

PROTESTE CONTRO LA VITA

Polonia nel caos, regia occulta e soldi di Soros

VITA E BIOETICA

30_10_2020



**Roberto
Marchesini**



L'avevamo scritto qualche giorno fa: la Polonia non ha più una legge che permette l'aborto. Quella del 1993 **è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale**. Sicuramente per colpa dell'estensore dell'articolo, ma credo che in Italia non si sia colta la portata mastodontica della notizia. È stata colta sicuramente, invece, altrove: la reazione è stata violenta e massiccia.

Da diversi giorni i polacchi assistono a manifestazioni dai toni aggressivi e volgari, spesso violenti. Le chiese sono profanate, imbrattate di rifiuti o graffiti con il simbolo della protesta: un fulmine rosso. Mercoledì sera, il Consiglio Permanente dell'Episcopato Polacco ha emanato un appello "Per la tutela della vita e della pace sociale" che recita: «Osserviamo con grande dolore l'*escalation* della tensione sociale e dell'aggressività. Anche il linguaggio volgare usato da alcuni manifestanti, la distruzione dei beni sociali, la devastazione di chiese, la profanazione di luoghi sacri o l'impedimento a svolgere in essi la liturgia sono inquietanti. Chiediamo a tutti di impegnarsi in un dialogo sociale significativo, di esprimere le proprie opinioni senza l'uso della violenza e di rispettare la



telescopico.

o momento chiediamo ai politici e a fondo le cause della situazione che rito della verità e del bene comune, hiesa. Ringraziamo i sacerdoti e tutti e. Nessuno può difendere la Chiesa . Ringraziamo anche le forze **indipendentemente dalla loro** : i sacerdoti e i laici stanno manifestanti. Purtroppo ci sono stati pito alla testa con un manganello

Per quanto possa sembrare strano, diversi ambienti polacchi stanno solidarizzando con i manifestanti. In televisione si assiste continuamente allo sfoggio di fulmini rossi dipinti sulle mani e sulle braccia delle *soubrette*; le calciatrici della nazionale polacca sono scese in campo, nella partita contro la Moldavia, con braccialetti con il simbolo della protesta. La banca mBank (appartenente alla tedesca Commerzbank) ha realizzato un video di sostegno alle manifestazioni intitolato «*Wspieramy*» (Noi sosteniamo); il quotidiano liberal *Gazeta Wyborcza*, di George Soros, ha annunciato che **financierà le prossime manifestazioni**. Dunque, Soros e una banca tedesca stanno alimentando economicamente le proteste contro il PiS di Kaczyński e contro la Chiesa cattolica polacca. Ma non basta.

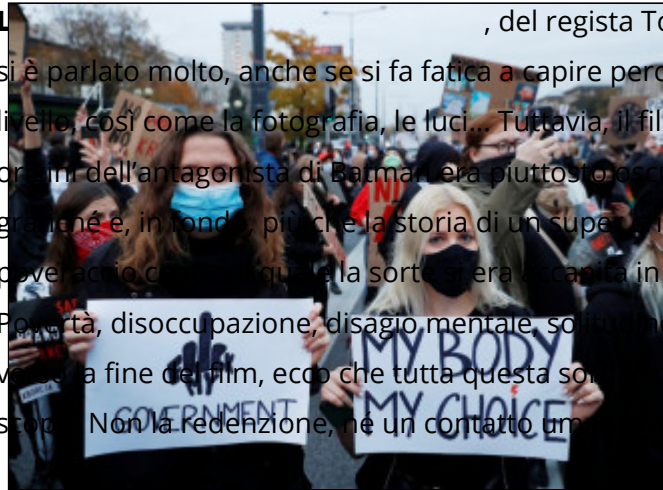
Il giornalista Łukasz A. Jankowski ha scritto un *tweet* che recita: «Probabilmente è una semplice coincidenza, ma a Varsavia è arrivato un gruppo di antifa tedeschi. In effetti, è una vecchia tradizione che i tedeschi, sotto le insegne della *Hitlerjugend* [il fulmine] insegnino ai polacchi la liberazione delle loro orecchie del deputato Robert Winnicki». Jankowski ha fornito informazioni sulle milizie anarcoidi che si sono presentate su invito della sinistra». Ci sono anche donne che partecipano spontaneamente nelle manifestazioni che si svolgono nelle piazze (e nelle case delle donne).



Moltissimi giovani hanno infatti ricevuto, sul loro telefono cellulare, sms che spiegano dove si svolgeranno le prossime manifestazioni spontanee, come vestirsi (di nero) e come reagire in caso di fermo o arresto: «Molti di noi scenderanno in piazza nei prossimi giorni per partecipare a raduni spontanei e alla disobbedienza civile. Pertanto, vorremmo ricordarvi le più importanti informazioni anti-repressive: 1. Non dichiaratevi colpevoli dei presunti atti. 2. Rifiutatevi di fornire spiegazioni. 3. Non siete tenuti a firmare nulla. 4. Avete il diritto di contattare l'assistenza legale».

Finora non si è riusciti a capire chi sia l'inviante anonimo, né come abbia avuto i numeri di telefono di tutti quei giovani (molti dei quali perfettamente estranei alle manifestazioni). Molti giovani di Cracovia hanno ricevuto sms che spiegavano loro come attrezzarsi: non farsi riconoscere (nascondere i tatuaggi, raccogliere i capelli), ridurre gli effetti di un eventuale uso di gas (indossare occhiali al posto delle lentine), vestirsi di nero (per essere meno visibili di notte). Il luogo del ritrovo è stato fornito solo una dozzina di minuti prima, **in modo da cogliere impreparata la polizia**. Insomma, tutto fa pensare a una regia potente, esperta e collocata al di fuori della Polonia. Qualche commentatore bisbiglia una terribile parola: *Maidan*. A me, piuttosto, tornano in mente

le recenti immagini delle violenze delle manifestazioni del movimento *Black Lives Matter* (BLM). Ma non solo.



Una folla di persone frustrate, come e più del protagonista, scende per le strade e si dà a una violenza cieca e senza senso: vetrine infrante, furti, auto e immobili danneggiati. Nel film non sembra esserci molto altro se non questo sbocco nella violenza della frustrazione. Nemmeno un anno dopo abbiamo rivisto quelle scene, quelle stesse identiche scene, durante i disordini del BLM. Ora, in Polonia. Curiosa preveggenza, da parte di un film fumettistico...